

# La Voce

## DI SAMBUCA

Anno XIV — Luglio 1971 - N. 117

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## L'ultima prova

Quello che accade alla Regione Siciliana costituisce, ancora una volta, serio motivo di amara riflessione.

La lezione del 13 giugno — bisogna prenderne atto — non è servita a nulla se per un'ennesima volta si registrano fatti di tepismo politico (non può essere definito diversamente il fenomeno dei «franchi tiratori») che suonano palese insulto alle speranze degli ultimi residui democratici e popolari che hanno resistito alla tentazione fascista, consentendo un discreto margine di azione ai partiti del centro-sinistra.

Eppure dalle ultime elezioni è uscito un monito severo ed inequivocabile. Monito che sembra essere stato avvertito, dai partiti maggiormente interessati, solo in termini quantitativi e di prestigio (perdite in percentuali, in voti, in seggi) più che come risultanza di un'esausta coscienza critica che, avendo subito nel passato il logorio della strafottenza della deputazione, diviene paurosamente acritica e qualunquistica.

Più volte da queste colonne abbiamo duramente denunciato, sulla traccia anche di certe esortazioni che la Conferenza Episcopale Siciliana ha rivolto, in occasioni varie — nel corso dell'ultima legislatura —, alla classe dirigente siciliana, la pericolosità di un tale gioco.

Ma se nel recente passato la denuncia del malgoverno, delle lotte intestine, delle ricorrenti crisi paralizzanti lo sviluppo e la rinascita della Sicilia esplose dal profondo risentimento che suscitavano le incompatibili disarmonie tra tornaconto politico e bene comune, oggi non può esser fatta che in nome della sopravvivenza della democrazia.

Gli uomini politici, la partitocrazia, il politocantume provinciale, sporco, clientelare e povero di animazioni ideali ci hanno riportato indietro di un quarto di secolo. Venticinque anni fa, prima ancora di discutere del bene comune e delle riforme, del latifondo e delle industrie, dei problemi del lavoro e dell'emigrazione, si lottava per la libertà e la democrazia.

A questo siamo giunti: all'assurdità di dover difenderci, oggi, da tre tipi di attentatori delle istituzioni libere e democratiche, da quelli cioè tradizionali, abbastanza noti, e da quelli che, pur operando nell'area della democrazia, la logorano con l'inettitudine, con le innumerevoli omissioni e

col «gioco pericoloso» della disistima e del disancoraggio nei confronti della base popolare.

Non vogliamo essere profeti di sciagure; ma non è difficile prevedere quello che potrebbe succedere in Sicilia, allo scadere dei cinque anni della sesta legislatura della Regione, se si continuerà col passo di marcia di questo infelice e caotico inizio.

Per queste ragioni l'operato della presente legislatura sarà vagliato come l'ultima prova, con giudizio senza appello, della vita, delle opere e dei miracoli di una classe dirigente che non ha saputo utilizzare l'ultimo atto di fede della stanca Sicilia.

A. D. G.

## La viabilità interna e i vicoli saraceni

# Cemento, asfalto e ciottoli

Si completa e si migliora sempre più a Sambuca la viabilità interna. Pochissime sono le strade ed i cortili che rimangono ancora dissestati. Allo stato attuale sono in corso i lavori per la sistemazione della via Telegrafo, finanziati a suo tempo dall'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.

Il loro importo ammonta ad oltre 10 milioni di lire. Con i fondi previsti dal bilancio comunale sono stati finanziati ed appaltati i lavori relativi alla costruzione della rete fognante ed alla pavimen-

tazione dei vicoli Beccadelli Satiano ed Abruzzo (importo complessivo 20 milioni); alla pavimentazione della via Graffeo e dei vicoli Saraceni 3° e 4° e del cortile Guarino (importo complessivo 11 milioni); alla pavimentazione ed alla costruzione di un muro di sostegno nella via Bocceria (importo 11 milioni).

Con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono stati appaltati i lavori relativi alla pavimentazione delle vie Roma, Panitteri, Mulè e dei cortili ad essi adiacenti.

L'importo complessivo di questi ultimi lavori ammonta a lire 27 milioni e 500 mila.

Mentre il cemento e lo asfalto renderanno sempre più civettuola la cittadina, che di giorno in giorno va cambiando integralmente il suo volto, non possiamo condividere che il cemento invada anche i due vicoli saraceni. Qua sarebbe stato di gran lunga superiore l'acciottolato e lasciare intatto il rustico aspetto di questo angolo tanto caratteristico di Sambuca.

Forse si è ancora in tempo, prima che si passi alla consegna dei lavori da parte dell'Ufficio tecnico comunale.

Il cemento o l'asfalto sonerebbero offesa in questo luogo e deturperebbero ulteriormente quel poco che resta dell'antico quartiere arabo. Occorrerebbe quindi, prima che i lavori vengano consegnati alle ditte appaltatrici, che «Italia

nostra» e le altre autorità competenti intervenire tempestivamente per arginare quella deleteria ed incontrollata ondata di modernismo che deturpa, giorno dopo giorno, i vicoli saraceni.

Ora come non mai occorre intervenire con energia dal momento che le autorità comunali si mostrano insensibili al problema per arrestare quel funesto sbocciare di nuove costruzioni di grattacieli abortiti, di abitazioni dai colori sgargianti, di vistose saracinesche di autorimesse che contrastano in modo stridente colore giallo del tufo arenario, con le casette basse ed irregolari, con il pavimento acciottolato delle strade che perdurano qua e là, inutili vestigia di un tempo remotissimo, che con testarda incoscienza si vuole ad ogni costo cancellare, magari per rimpiangerlo successivamente con tardive lacrime di cocodrillo.

## Adranone una tappa ormai assai nota



Grazie alla nostra campagna di stampa la zona archeologica di Adranone ha assunto una notevole importanza in campo nazionale.

Malgrado l'ostracismo degli organi statali competenti i quali si limitano alle sole campagne di scavi, ignorando completamente l'attività dei tombaroli che saccheggiano ogni anno l'importante zona archeologica la valorizzazione di Adranone come zona di carattere archeologico è una realtà.

In un ampio servizio sul turismo in Sicilia effettuato dal quotidiano milanese «Corriere della sera» (n. 176 del 29 luglio 71) la zona di Adranone è considerata una delle più importanti per la conoscenza della cultura indigena e del processo di ellenizzazione dei centri interni dell'agrigentino. Riportiamo fedelmente ciò che scrive a proposito il «Corriere» «(Monte Adranone, frazione di Sambuca, la moderna Terravecchia): Zona archeologica ancora alla ricerca di una effettiva valorizzazione. Da questa località infatti si potranno conoscere vari aspetti delle culture indigene e del processo di ellenizzazione dei centri antichi interni del territorio agrigentino».

## 20 km. di strada un secolo

COMPLETAMENTE DISSELCIATA LA STRADA SAMBUCA - SPATOLILLE - S. MARGHERITA BELICE.

Quanto mai precarie per non dire impossibili, le comunicazioni per le popolazioni di Sambuca, S. Margherita, Contessa Entellina che versano in un conderevole stato di disagio.

Sono appena 20 Km., ma è come se fossero 100: un vero e proprio inferno per chi è costretto a percorrerla per motivi di lavoro, quasi giornalmente. L'asfalto appare di tanto in tanto in qualche chiazza bruna, che diventa sempre più rara.

Dovunque buche, pietre che sporgono in piccoli cozzoli sparsi qua e là. Più che una strada sembra una vecchia trazzera su cui si sia abbattuto un violento bombardamento. Ai margini mucchi di sabbia e di breccia fanno pensare ad un rifacimento o ad almeno una provvisoria sistemazione della strada; ma col passare dei giorni tutto svanisce in una illusoria speranza sempre più

lontana e fantomatica. Mentre si pensa alle grandi arterie e alle grandi strade a scorrimento veloce, ci si dimentica troppo spesso dei piccoli tronchi stradali come questo, la cui utilità è di grande importanza per le popolazioni dell'entroterra. Ma un fatto nuovo si è aggiunto in questi ultimi anni che da solo dovrebbe essere sufficiente alla sistemazione immediata della strada: al bianco delle stoppie si è sostituito il verde dei vigneti.

In questi terreni sono state numerose le trasformazioni agrarie e altre se ne susseguono aritmo sempre più intenso. La strada è impraticabile anche per i mezzi agricoli e ciò costituisce un notevole intralcio per quella ripresa economica che è tuttora in atto e che si basa esclusivamente sull'agricoltura.

Cosa si aspetta dunque ancora per iniziare i lavori di riparazione della strada?